

L'URGENZA DEL SOSTEGNO**L'Europa ora sia solidale con l'Emilia**di **Carlo Bastasin**

L'Italia deve reagire a un senso di sfinimento per le difficoltà che si accumulano strato su strato: l'estenuante crisi europea, la necessità di un duro rigore fiscale, le pesanti conseguenze negative sulla crescita e infine il terremoto che colpisce una delle aree più produttive del Paese.

La degna compostezza degli emiliani e la loro volontà di ricominciare sono segni incoraggianti anche nel momento cupo della catastrofe naturale che ha colpito il Nord Italia. Per rendere onore al dolore dell'Emilia e alla volontà di rinascita bisogna tuttavia riportare l'intero quadro di intervento europeo e nazionale sul terreno del buon senso.

Fin dalla sua prima versione, il Patto di stabilità dell'Unione europea ha previsto una speciale deroga al pareggio di bilancio in caso di catastrofe naturali. È giusto e sensato che se ne tenga conto subito. Il terremoto comporterà infatti una severa perdita di reddito per il Paese e molte spese di ricostruzione. Imporrà soprattutto un impegno sul fronte degli investimenti in un'area produttiva che fa parte di catene di fornitura che vanno oltre i confini nazionali. Danno economico è anche quello che ha colpito un patrimonio artistico che è di fatto europeo. Calibrare i programmi fiscali dell'Italia in base alle conseguenze del terremoto e alla necessità di investimenti è solo buon senso. La speciale attenzione del presidente Monti per il tema degli investimenti torna particolarmente utile in questa circostanza. Ma sono le istituzioni europee che dovrebbero per prime proporre un quadro fiscale compatibile con gli aiuti alle aree terremotate. La Commissione europea ha espresso ieri la volontà di mobilitare risorse comuni a favore delle zone colpite, ma il piano europeo dovrebbe avere un'ambizione maggiore, fino a considerare le zone colpite non come aree nazionali, ma comuni. L'Emilia potrebbe rappresentare per esempio una di quelle "zone speciali" a cui fa cenno il piano di sostegno alla crescita europea elaborato nei giorni scorsi dalla cancelleria di Berlino e di cui sono disponibili solo vaghi dettagli.

Rinascere dalla solidarietà, nel pieno rispetto della lettera del Trattato europeo, significherebbe trovare un fondamento vero al senso di unione che è nel nome e nella vocazione stessa delle istituzioni europee. Sarebbe un segnale di incredibile forza nel mezzo di una crisi che è stata segnata solo da tensioni finanziarie, falsificazioni e reciproche recriminazioni, riflesso di sfiducia nella comune convivenza. E proprio il terremoto dimostra gli strabismi nazionali: non è davve-

ro importante se a beneficiare degli aiuti europei siano la fabbrica italiana, la Ducati "tedesca" o la catena del biomedicale dell'intera Europa. È l'unione che uscirebbe più credibile dalla reciproca solidarietà.

In assenza di solidarietà continuano a prevalere logiche distruttive, a cominciare dal contagio e dalla paura. Anche ieri i timori sulla tenuta delle banche spagnole hanno portato conseguenze sull'Italia che ha avuto difficoltà nel collocare i titoli pubblici a medio lungo termine. Il circolo vizioso della paura va invertito e, al di là della retorica quotidiana dei mercati finanziari, ci sono tutte le condizioni per farlo.

Non è detto che rendimenti spagnoli del 6-7% siano un passo verso una spirale greca, potrebbero essere solo una stima dei costi del risanamento bancario spagnolo. Intanto in Germania, grazie al crescente ruolo dell'opposizione, si fa strada un confronto politico sul Fondo di riscatto europeo che trasformerebbe una quota importante dei debiti pubblici nazionali in debito comune europeo. Dalla Bce inoltre vengono richiamati sempre più numerosi alla costituzione di un'unione bancaria e finanziaria europea, con vigilanza e garanzie condivise. Ieri Barroso ha affiancato la sua voce a quelle di Draghi, Asmussen e Preet. Da Bruxelles si è avanzata la possibilità di finanziare le banche più fragili col fondo salva-Stati (Esm). Qualcosa si muove perfino in tema di bilancio Ue, mentre van Rompuy è stato incaricato di disegnare un progetto di lungo termine di sviluppo istituzionale dell'unione monetaria.

Il vertice di fine giugno partirà dalle raccomandazioni diffuse ieri sui programmi di riforma nazionali per rendere più concreti gli impegni per la crescita nel quadro dell'esercizio di coordinamento del cosiddetto "semestre europeo". Ieri per esempio il commissario Rehn ha annunciato che alla Spagna sarà concesso un anno in più per raggiungere gli obiettivi di bilancio, «non per accondiscendenza, ma per realismo».

Nelle valutazioni pubblicate ieri la Commissione europea ha riconosciuto i risultati italiani in tema di controllo del disavanzo di bilancio, ma ha sottolineato la perdu-

rante ipertrofia dell'evasione fiscale e le dimensioni dell'economia in nero. Nel momento in cui ci aspettiamo la doverosa solidarietà degli europei, la Commissione ci ricorda che un rapporto equilibrato e onesto con il fisco è la premessa della solidarietà degli italiani all'interno del loro Paese. La ribellione nei confronti del fisco, che avverte chiunque sbarchi in questi tempi in Italia, dovrebbe confrontarsi con il senso di comunità che invochiamo con disinvoltura guardando all'Europa, ma che proprio le tragedie come il terremoto rendono più vivo e necessario prima di tutto tra di noi.

cbastasin@brookings.edu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Europa e l'Emilia